



NAPOLI NOBILISSIMA

Pierluigi Leone de Castris

ABSTRACT

Un lavamani di Tommaso Malvito e bottega in San Domenico Maggiore a Napoli

Negli ambienti annessi alla sacrestia della chiesa napoletana di San Domenico Maggiore si conserva un importante lavamani in marmo sin qui ignorato dagli studi sulla scultura meridionale del Rinascimento e poco citato anche dalle guide locali. Descritto nell'Ottocento come «un bellissimo monumento» composto da marmi che in origine facevano «parte di un antico sepolcro [...], poi] adoperati per uso di lavamani», il presente saggio collega invece il vasto repertorio marino di delfini, granchi, conchiglie, sirene e tritoni e le scritte tratte da *Isaia* e il *Vangelo di Matteo* presenti nei rilievi a un uso già originario di lavamani; attribuisce le trasformazioni e integrazioni barocche del monumento ai documentati interventi dall'architetto Giovan Battista Nauclerio nell'area della sacrestia tra il 1702 e il 1712; e riferisce gli eleganti e classici rilievi rinascimentali del lavabo al primo decennio del Cinquecento e alla bottega dello scultore lombardo Tommaso Malvito grazie al confronto coi marmi del Succorpo del Duomo di Napoli (1497-1506), degli altari del Balzo (1500) e Recco (1504) in San Giovanni a Carbonara, della cappella Miroballo in San Francesco a Castellammare (1505-1506) e dei sepolcri di Mariano d'Alagno e di Bernardino ed Ettore Carafa nella stessa chiesa di San Domenico Maggiore (1505-1511).

A Wash-Basin in San Domenico Maggiore in Naples by Tommaso Malvito and his Studio

In an area connected to the sacresty of San Domenico Maggiore's basilica in Naples an important marble wash-basin is preserved that has been overlooked in studies on southern Italian sculpture of the Renaissance and is seldom mentioned in local guide books. Described as a «lovely monument», composed of 16th-century marbles which were «part of an ancient sepulcher [...], later] used as a wash-basin», the present essay, on the contrary, links the vast marine repertoire of dolphins, crabs, sea-shells, sirens, and tritons and the passages in the bas-reliefs quoted from Isaiah and the gospel of St. Matthew to the original use of the monument as a wash-basin. The baroque transformations and integrations of the monument are probably due to documented interventions by the architect Giovan Battista Nauclerio in and around the sacresty between 1702 and 1712. Finally, the elegant and classical Renaissance reliefs on the wash-basin can be attributed to the first decade of the 16th century and specifically to the studio of the Lombardy sculptor Tommaso Malvito, thanks to comparison with the marbles in the Succorpo of the Duomo (1497-1506), the del Balzo (1500) and Recco (1504) altars in the church of San Giovanni a Carbonara, the Miroballo chapel in San Francesco's church in Castellammare (1505-1506), and the sepulchers of Mariano d'Alagno and of Bernardino and Ettore Carafa also in San Domenico Maggiore (1505-1511).